

Mosti Mcr, lettera della Fivi alle Regioni: "no" all'arricchimento

"Finché si saprà che il decreto sull'arricchimento con mosti concentrati e rettificati (Mcr) verrà comunque emanato, i produttori saranno spinti a produrre di più e magari con gradazioni più basse". Così Matilde Poggi, presidente di Fivi (Federazione italiana vignaioli indipendenti: 900 soci, 9 mila ettari e un fatturato da 600 milioni di euro) che ha scritto una lettera agli assessorati all'agricoltura delle regioni e province autonome italiane, criticando la pratica dell'ar-

ricchimento dei vini con gli Mcr e chiedendo nuovi criteri. La pratica è consentita in Ue e il Mipaaf ha delegato le Regioni, su richiesta dei Consorzi, a decidere se utilizzarli per aumentare il tenore alcolico finale in casi di annate piovose, poco assolate o con avversità atmosferiche come la 2014. *"Ma per il 2015"* si chiede la Poggi *"che interesse c'è visto che è stata un'annata tutt'altro che poco assolata? I mosti vanno usati in casi eccezionali e questa pratica non deve diventare una routine. È una cattiva abitudine"*. L'attuale normativa, secondo la Fivi, favorisce *"i furbetti e i produttori poco seri. Inoltre, non tiene conto di una domanda che nel mondo è composta sempre più da consumatori che cercano un rapporto franco e leale con i produttori, privilegiando vini di qualità. Il vino bottiglia deve venire dai territori da cui nascono quelle uve. Mentre gli Mcr non provengono da uve della tua vigna"*. Per ora dagli assessori nessuna risposta a Fivi: *"Aspettiamo e se necessario"* conclude Poggi *"ci rivolgeremo al Mipaaf"*. - G. A.



